



PAOLO GIULIETTI  
ARCIVESCOVO

VISITA PASTORALE  
ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE “VALLATA DI CAMAIORE”  
30 NOVEMBRE – 7 DICEMBRE 2024

TRACCIA DI LAVORO  
PER LA PROGETTAZIONE PASTORALE

In seguito a quanto emerso nei diversi incontri avuti nel corso della visita pastorale, per portare avanti la fase progettuale prevista dalla lettera di indizione *Oggi voglio fermarmi a casa tua!*, offro al Consiglio pastorale alcune indicazioni per la redazione del progetto pastorale di cui discuteremo nell’assemblea di restituzione, prevista domenica 23 marzo 2025.

**Alcuni suggerimenti di metodo**

Il luogo in cui il progetto verrà discusso e redatto deve essere necessariamente il Consiglio pastorale della Comunità parrocchiale; è però opportuno coinvolgere anche altri, creando commissioni tematiche o tavoli di lavoro, i cui contributi andranno recepiti e armonizzati dal Consiglio.

Raccomando che la prospettiva missionaria sia assunta come orizzonte determinante per ogni ragionamento e decisione circa la vita e l’agire della Comunità parrocchiale: guardate sempre alle persone e alle situazioni che sono “lontane” o da cui noi siamo “lontani”. Alcune le abbiamo anche in casa (i ragazzi, le giovani famiglie, gli adulti...), per altre occorre immaginare o valorizzare occasioni di incontro, dialogo, proposta.

L’attuazione di quanto delineato nel progetto avverrà necessariamente in modo progressivo, ma è indispensabile che i punti di arrivo siano chiari e definiti, per lo meno per il lasso di tempo di tre anni.

**Come procedere?**

È possibile ovviamente applicare qualsiasi procedura; credo però che la seguente articolazione risulti funzionale:

- un incontro iniziale del Consiglio pastorale (prima dell’Epifania), in cui:
  - definire gli elementi e le scelte di fondo del progetto;
  - individuare gli ambiti delle Commissioni;
  - decidere la composizione delle Commissioni, i loro responsabili e la tempistica del loro lavoro;
- un periodo dedicato al lavoro delle Commissioni (gennaio e febbraio);
- una o due riunioni per redigere e raffinare il progetto pastorale (prima metà di marzo);
- una riunione per approvare definitivamente il progetto da presentare all’assemblea di fine visita (seconda metà di marzo).

Gioverà individuare un piccolo gruppo di redazione che si occupi di gestire le varie fasi del processo e soprattutto di mettere insieme i testi che verranno prodotti, armonizzandoli per quanto possibile.

Raccomando la concisione: progetti prolissi non solo vengono letti a fatica, ma rimangono spesso fumosi: meglio poche, precise parole che indichino dove si vuole arrivare, cosa occorre fare e chi se ne dovrebbe occupare. La chiara definizione degli obiettivi, tra l'altro, favorisce sia la collaborazione che la verifica.

### Cosa occorre produrre?

Obiettivo del lavoro è la redazione di un progetto pastorale triennale per la Comunità parrocchiale "Vallata di Camaiore". Esso dovrà avere le seguenti caratteristiche:

- nella *parte introduttiva*, di carattere generale, per la quale si potrà utilizzare il materiale elaborato per il Cammino sinodale e quanto riportato nel questionario e nella relazione preparatori alla Visita, bisognerà:
  - descrivere il territorio, soprattutto in relazione alle opportunità, alle difficoltà e alle sfide che esso pone per l'evangelizzazione;
  - descrivere la realtà ecclesiale, nella ricchezza delle sue presenze, nelle conquiste e nelle fatiche dell'integrazione;
  - scegliere le grandi finalità dell'azione pastorale missionaria per i successivi tre anni;
- per la *parte operativa*, relativa ai diversi ambiti dell'azione pastorale, si dovrà:
  - indicare le mete da raggiungere;
  - precisare i soggetti da coinvolgere e le relative azioni;
  - decidere quali risorse (persone/ministeri, luoghi, soldi...) sarà necessario reperire e impiegare;
  - indicare i tempi e i modi della verifica in itinere degli obiettivi raggiunti, o meno.

### Alcune priorità

Circa gli ambiti operativi, non è detto che il progetto debba prendere in considerazione l'intera vita ecclesiale, anche perché in diversi ambiti la vostra Comunità è già piuttosto avanti: si può partire da qualche aspetto, per lavorare sugli altri in futuro. Mi sembra però che alcuni processi risultino decisivi. Li elenco brevemente, con le relative questioni di fondo:

- 1) *La vita liturgica*. Rispetto alla situazione attuale, già impostata in chiave di integrazione pastorale, è importante verificare l'opportunità di continuare a proporre tutte le celebrazioni festive che oggi vengono celebrate, sia come Liturgie eucaristiche che come Liturgie della Parola. Il carattere festivo, infatti, richiede una certa presenza di ministeri e una minima consistenza dell'assemblea, mancando le quali è meglio invitare le persone a spostarsi dove è possibile offrirle. Sarà pertanto importante stabilire:
  - a. luoghi e orari delle celebrazioni eucaristiche festive;
  - b. modalità di collaborazione tra operatori della liturgia, per la preparazione comune delle assemblee festive (monizioni, canti, preghiera dei fedeli, avvisi...) in modo che progressivamente si delinei uno "stile celebrativo" condiviso, che migliori la qualità della partecipazione dell'assemblea e faccia sentire a casa i fedeli in qualunque celebrazione;
  - c. celebrazioni unitarie: è importante che la Comunità parrocchiale "appaia" a se stessa alcune volte l'anno; vanno pertanto individuati pochi, ma significativi appuntamenti, in cui tutto il popolo di Dio debba e possa rendersi presente;
  - d. elaborazione di un "calendario liturgico" della Comunità, nel quale riportare le ricorrenze patronali che saranno occasioni comuni di incontro e di festa;
  - e. definizione della vita liturgica "di prossimità", con proposte realizzabili ovunque, anche con piccoli numeri.

- 2) *Le nuove generazioni.* Nell'attuale situazione di emergenza educativa si impone una visione unitaria, che valorizzi tutte le opportunità e le azioni dei diversi soggetti in chiave di complementarità. Il progetto-quadro diocesano *Otri nuovi* può offrire una prospettiva comune, oltre che favorire il necessario coinvolgimento dell'intera comunità cristiana nell'azione educativa. Alcune questioni:
- a. ripensare in modo coordinato e complementare gli spazi pastorali esistenti (non pochi) possibilmente in ottica di convergenza e con essi i tempi dell'attività pastorale, in modo da favorire i processi di concentrazione;
  - b. rivedere gli itinerari di iniziazione cristiana che esistono attualmente nelle comunità, contemplando l'apporto di diversi soggetti (Agesci...), secondo la prospettiva di *Otri nuovi*, rispondendo alle diverse situazioni di ragazzi e famiglie e valutando come armonizzare i differenti percorsi con una serie di attenzioni e di momenti comuni;
  - c. inaugurare un percorso sperimentale in ambito 0-6 con il coinvolgimento di giovani famiglie interessate;
  - d. favorire la partecipazione corale e convinta di ragazzi e educatori agli appuntamenti diocesani e di area.
- 3) *La cultura.* Il territorio è ricco di emergenze storiche e artistiche, che offrono interessanti opportunità di evangelizzazione. Nel progetto, pertanto:
- a. si preveda una serie di azioni culturali ecclesiali – anche poche, ma significative - capaci di rivolgersi a precise fasce di età e di interesse e di coinvolgere un numero importante di partecipanti, con speciale attenzione ai giovani.
  - b. si valorizzi la presenza della Via Francigena, cogliendo l'opportunità del Giubileo per inaugurare nuove modalità di attenzione al flusso dei pellegrini.
- 4) *La carità.* È una dimensione della vita ecclesiale di fatto già quasi del tutto "centralizzata", ma bisognosa di maggiore collegamento tra i vari soggetti coinvolti, soprattutto in ordine ad alcune necessità:
- a. l'animazione dell'intero popolo di Dio, per favorire in tutti i cristiani, piccoli e grandi, atteggiamenti positivi verso i poveri e disponibilità al coinvolgimento personale, e promuovere una "cultura del bene";
  - b. la formazione degli operatori pastorali, per sostenere un approccio evangelico alle relazioni nelle situazioni di servizio;
  - c. l'educazione delle nuove generazioni alla carità cristiana, nella prospettiva esperienziale indicata da *Otri nuovi* e già praticata con buoni risultati in alcuni passaggi del percorso catechistico.
- 5) *L'amministrazione e il ruolo dei CPAE.* L'autonomia amministrativa delle parrocchie va ripensata alla luce della progressiva integrazione della pastorale, cui l'economia deve servire. Ciò richiede:
- a. che in tutte le parrocchie sia costituito e periodicamente rinnovato il CPAE, o almeno che in ogni comunità sia presente un responsabile dell'amministrazione;
  - b. che si prevedano modalità di crescente corresponsabilità di tale organismo nella gestione amministrativa e patrimoniale delle parrocchie;
  - c. che si prevedano modalità di co-gestione finanziaria e immobiliare, in modo che progressivamente si intervenga in modo unitario e organico su tutti gli aspetti economici della Comunità;
  - d. che si definisca un centro gestionale unico per tutta la Comunità, concentrando in esso strumenti, funzioni e documenti (ad esempio i registri correnti, ma anche gli archivi storici delle varie parrocchie);

- e. che ci si impegni nell'educazione della Comunità, in modo che i fedeli di ogni età siano consapevoli dei bisogni economici della propria parrocchia e vi contribuiscano con il proprio servizio e le proprie offerte. Questo richiede che i laici e non i parroci informino la gente circa i bilanci e le altre attività amministrative della propria parrocchia e della Chiesa in genere, poiché esiste in merito una rilevante disinformazione;
  - f. che si incarichino nella Comunità una o due persone della pastorale legata al "Sovvenire", per promuovere le firme per l'assegnazione dell'8% alla Chiesa Cattolica e la raccolta di offerte deducibili per il sostentamento del Clero;
  - g. che si provveda alla formazione dei membri del CPAE, in modo che possano svolgere al meglio il loro importante servizio ecclesiale;
- 6) *La costituzione di équipe pastorali nelle piccole comunità.* La "pastorale di prossimità" richiede che nelle piccole parrocchie, piuttosto di un unico responsabile, si individui un'équipe pastorale composta da diverse persone, ciascuna con una specifica responsabilità, che portino avanti le necessarie azioni ecclesiali in campo celebrativo, formativo, aggregativo e caritativo. A tale scopo:
- a. occorrerà definire la composizione di tale équipe, individuando gli ambiti di competenza di ciascuno dei suoi membri;
  - b. bisognerà pensare alla selezione e alla formazione dei membri dell'équipe, in modo che possano servire efficacemente la propria parrocchia;
  - c. andrà decisa la modalità di conferimento dell'incarico e la sua durata, tenendo presente che è meglio evitare periodi lunghi o indefiniti.
- 7) *La formazione degli operatori e dei ministri istituiti.* Appare una questione chiave per realizzare il necessario salto di qualità nei servizi pastorali. Gli Uffici pastorali offriranno dei percorsi ad hoc mediante la piattaforma ESARE, ma è importante creare localmente occasioni di incontro, confronto, progettualità, spiritualità, reperimento e tirocinio di nuovi operatori. A tal scopo è bene:
- a. stabilire dei luoghi e dei tempi di incontro, confronto e formazione per gli operatori dei diversi settori, con particolare attenzione a chi si affaccia per la prima volta al servizio;
  - b. individuare modalità di raccordo ai percorsi diocesani, favorendo e accompagnando la partecipazione;
  - c. inviare rappresentanti di ogni settore alle consulte degli uffici pastorali, in modo che non manchino informazioni e proposte soprattutto in ambito formativo.

Camaiore, 7 dicembre 2024

+ Paolo Giulietti